



# LA GRAZIA DEL GURU

Autobiografia di Madre Krishnabai

EDIZIONI IL PUNTO D'INCONTRO





# LA GRAZIA DEL GURU

Autobiografia  
di Madre Krishnabai

Dalla versione inglese tradotta  
dal kannada da Swami Ramdas

# INDICE

Nota all'edizione indiana	7
Nota alla prima edizione italiana	7
Prefazione	8
1. Unione estatica	9
2. Espansione infinita	13
3. Lutto	20
4. Sri Siddharudha Swami e le divinità	22
5. Sri Chandekar Maharaj	25
6. Chi è il mio salvatore?	30
7. Incontro Papa	33
8. Iniziazione	36
9. Luce spirituale	41
10. Persecuzione e prove cruciali	44
11. Visione equanime	47
12. Il morso del serpente	51
13. La lotta interiore e la chiamata	54
14. Amore materno	59
15. Appayya Samarth	65
16. Ritorno a casa	69
17. Illuminazione spirituale	72
18. Il nuovo Anandashram	78
19. Scontri di opposti	81
20. Io sono l'universo	85
21. Primi anni di vita	89
22. Mia madre e mio padre	92
23. Ricordi	96
24. A proposito dei santi	106
25. Prove di una donna	109

26. Come mi salvasti	112
27. Guru e discepoli	114
28. Abbandono	117
29. Vita all'Anandashram	120
30. L'ashram cresce	125
31. Celebrazioni	129
32. Sadhaka e sadhu	133
33. Ancora celebrazioni	138
34. Il servizio dell'ashram	141
35. Il tuo compito	149
36. La realizzazione di Dio; la Meta	152
37. Il viaggio del 1949	156
38. Il viaggio intorno al mondo	159
39. Likhit Japa Yajna	162
40. Il peso dei debiti	166
41. I santi	169
42. Perfezione spirituale	172
Glossario	174

## PREFAZIONE

Questa è la storia della vita di un'anima semplice ma profonda, narrata da lei stessa nel suo modo insolito e affascinante. Il lettore non mancherà di osservarne la singolarità, in quanto il testo mostra chiaramente lo stile e l'espressione medievali.

La particolare caratteristica di questa autobiografia è che la Madre si rivolge interamente al suo "Papa" (Ramdas) e che tutte le persone che vi sono menzionate sono da lei considerate come Papa stesso in altre forme.

L'originale è la traduzione in kannada della vita, dettata dalla Madre in schietto konkani a Srimati Ganga, una delle ragazze dell'ashram che è esperta sia di konkani che di kannada. La traduzione in inglese è di Ramdas, su ispirazione della Madre.

Il libro si dimostrerà sicuramente di grande valore per tutti gli aspiranti spirituali.

# I. UNIONE ESTATICA

O infinito Papa! Realmente io sono la tua stessa incarnazione. Attraverso il desiderio di alcuni devoti, che non sono altri che te stesso, mi ispirasti a compiere parecchi tentativi per dettare la storia della mia vita, includendovi tutti gli eventi della mia esistenza, compresi quelli avvenuti prima che tu ti rivelassi in me. Tuttavia, ogni volta, dopo qualche progresso, non riuscivo a continuare il lavoro. Ora, di nuovo, sto ricominciando.

O Papa onnipervadente! Nel 1928 risvegliasti in me una forte aspirazione a diventare una con il tuo eterno Essere e quindi venni da te. Dopo aver trascorso un anno nella tua santa compagnia, ti pregai di darmi l'iniziazione con il Ram-Mantra. Essendo pieno di compassione, tu mi desti il sacro Mantra. Quindi mi consigliasti di abbandonare la lettura di qualsiasi libro, di rinunciare all'uso del rosario nella ripetizione del Mantra e di tralasciare l'adorazione delle immagini. Mi dicesti, invece, di considerare tutti gli esseri e le creature del mondo come Ram e di svolgere il mio servizio come adorazione di Ram stesso.

O Papa, gentilezza incarnata! Mentre procedevo nella recitazione del nome di Ram, il ricordo dei miei parenti mi giunse con intensità maggiore. Allo scopo di superare questo ostacolo, mi chiedesti di considerare qualsiasi pensiero sorgesse in me come Ram stesso. Ogniqualevolta pensavo a Dio come Ram, mi sembrava che Dio fosse lontano da me. Tuttavia, quando pensavo a Dio come Papa, ne sentivo la vicinanza. Grazie a questa pratica, dopo un po' di tempo realizzai che tutti i miei parenti erano te stesso e il pensiero

di loro, come tali, scomparve. Quindi guardai a tutti come a te soltanto. Ottenni la grazia di scorgerti come tutti e tutto.

O Papa, amante dei devoti! Durante la mia disciplina spirituale, riflettei su come, dalla mia fanciullezza in avanti, tu avevi assunto varie forme per guidarmi sul sentiero. Mi ricordai di come avevi parlato nella forma di alcune persone e di come avevi fatto parlare anche me. Poi, gli eventi della mia vita cominciarono ad affollarsi vividamente nella mia mente, uno dopo l'altro.

O Papa, Essere infinito! Concedimi la saggezza di narrare la mia vita in tutta verità e dolcezza, senza alcuna esagerazione.

O Papa, Madre divina! Tu sei onnipresente ed essendo diventato ogni cosa sei anche trascendente. Tu pervadi all'interno e all'esterno tutto ciò che esiste! Tu sei al di là dell'inizio e della fine. Sei il solo protettore del Tutto.

O compassionevole Papa! Nei mondi tu risiedi nella tua totalità in tutti gli esseri, persino nella più piccola particella. Allo stesso modo, dimori in me in tutta la tua perfezione. Ora concedimi il potere di descrivere la tua magnifica gloria manifesta in me.

O Sadguru! Come primo passo verso la realizzazione del tuo onnipresente Essere, persino prima del mio avvento nel mondo, tu preparasti il terreno per quella suprema consumazione. Quando il momento della mia nascita si stava avvicinando, diffondesti nel piccolo villaggio di Haliyal, nel quale i miei genitori vivevano, una terribile malattia, la peste. Di conseguenza, tutte le persone del villaggio dovettero fuggire e prendere rifugio nella vicina giungla, distante circa sei chilometri e mezzo da Haliyal. In questa situazione difficile, mio padre e mia madre, che non erano altri che te stesso, con tutto il cuore si assunsero l'onere di provvedere, come potevano, alla sistemazione e alle necessità dei rifugiati. Mentre aiutavano i sofferenti, essi li consideravano come se stessi. Sentivano che la felicità di quelle persone in difficoltà era la loro stessa felicità. Mentre in questo modo mio pa-



dre e mia madre stavano rivelando la loro natura benevola e caritatevole, nel mese di settembre del 1903, nel Mahalaya Amavasya, il principale giorno di luna nuova dell'anno, come voluto da te io nacqui in una delle capanne della giungla.

O Papa senza nascita e senza morte! Nella forma di mia madre e di mio padre tu riversasti su di me il tuo amore e ricevesti in risposta il mio nella stessa misura. Attraverso l'amore dei miei genitori, tu mi ispirasti ad amare tutti i loro parenti di entrambe le parti. Tuttavia, tu volesti che il mio amore non fosse confinato a una cerchia ristretta ed esso si espanse al di là di questo limite.

O Papa, oceano di compassione! Al fine di realizzare questo scopo, nella forma di mio padre, tu m'insegnasti ad amare l'immagine di Dattatreya, da lui collocata nel tempio di Nardgar, fondato dai suoi antenati. Quindi espandesti il mio amore, cosicché potesse riversarsi su tutti coloro che visitavano il tempio per l'adorazione. Inoltre, quando avevo circa sei anni, accendesti in me l'amore per Srimat Pandurangashram Swami, il Guru della comunità di Bramini Saraswati di Chitrapur, e anche per i Guru che l'avevano preceduto. Allora il mio amore crebbe ulteriormente, abbracciando tutti i membri della mia comunità che consideravo come la mia stessa famiglia.

O Papa, incarnazione della gentilezza! All'età di dodici anni e tre mesi fui data in sposa; ciò mi avvicinò ai membri della famiglia di mio marito, che fino ad allora, naturalmente, mi erano estranei. Sviluppai amore per loro tutti, in particolare per i genitori di mio marito. Li tenevo in alta stima e spesso parlavo della loro buona natura. In questo modo la mia capacità di amare crebbe notevolmente. In effetti, tu reciti tutte le parti del dramma del mondo e tutti gli eventi vi accadono soltanto per la tua volontà.

O Papa, amante dell'umile! Quando raggiunsi l'età di vent'anni, mio marito morì dopo una breve malattia, lasciandomi con due figli; ciò causò il distacco dai miei parenti e fece sorgere nel mio cuore un crescente disinteresse verso

il mondo. Poi, allo scopo di preservare la mia castità, volgesti la mia mente verso di te, che sei tutto e sei anche al di là di tutto.

O illimitato Papa! Quando avevo diciott'anni mi portasti alla presenza di Sri Tammanna Sastri, un discepolo di Sri Gondavali Maharaj, ed egli mi diede l'iniziazione con un Mantra. Tra l'età di venti e ventidue anni fui ancora iniziata da Sri Siddharudha Swami, da Sri Chandekar Maharaj e da Sri N.V.R.: in realtà essi sono tutti te stesso in diverse forme. Così, tu aumentasti la mia devozione con il *darshan* di questi santi e io ottenni un po' di pace.

O Papa onnipervadente! Alla fine, per la tua grazia, nel giugno 1928, sentii un'intensa brama di avere te e te soltanto e tu mi attirasti alla tua presenza.

O Papa, Madre divina! Nel momento in cui ti vidi, il mio cuore fu inondato di gioia. La rara delizia che io provai allora, fu simile a quella di un bambino, quando incontra la propria madre dopo una lunga separazione. Papa, in realtà, tu sei la compassione personificata. Nell'arco di soli tre anni dall'arrivo di questa bambina alla tua divina presenza, la mettesti in grado di realizzare il tuo immobile, immutabile e infinito Essere.

Proprio come il senso dell'"io" pervade tutte le parti del mio essere fisico, dalla testa ai piedi, e tuttavia questo "io" è distinto dal corpo, così allo stesso modo arrivai a comprendere che io sono sia la Coscienza universale che la Verità trascendente.